Il fatto

Un preoccupato Forum mondiale all'Aja
L'Italia propone la riconversione del debito
in progetti di recupero ambientale

Espropriati del diritto all'acqua Sud del mondo quasi a secco

LA SCARSITÀ DELLE RISORSE IDRICHE A LIVELLO PLANETARIO METTE A RISCHIO ANCHE I PROGRAMMI DI LOTTA ALLA FAME

BARBARA PALTRINIERI

22 Marzo 2000, acqua per il XXI secolo. Si aprono oggi all'Aja i lavori del secondo Forum mondiale, che si concluderà mercoledì prossimo con le celebrazioni della giornata mondiale dell'acqua. "Dalla visione all'azione" è il tema sul quale si confronteranno le delegazioni dei paesi di tutto il mondo per condividere le esperienze e delineare un piano comune per combattere un grande spettro: la mancanza d'acqua. Le discussioni verteranno quindi sui problemi che ogni paese incontra nell'assicurare acqua potabile e ad adeguate condizioni igeniche, oltre alla messa a punto di sistemi di sfruttamento delle falde acquifere rispettosi di una riserva tanto preziosa. Nell'ultimo decennio la carenza d'acqua è divenuta via via più evidente. In tutto il mondo le falde si stanno pericolosamente abbassando, tanto che uno studio ha mostrato come la falda acquifera della pianura della Cina settentrionale dal '91 al '96 sia diminuita in media di un metro e mezzo all'anno. La preoccupazione è massima se si pensa che in quella zona si produce circa il 40% dei cereali di tutto il paese. E una situazione analoga si registra anche in molte altre regioni.

A livello mondiale circa il 70% delle acque deviate dai fiumi o pompate dal sottosuolo viene utilizzato per l'irrigazione, il 20% per l'industria e il restante 10% per usi domestici. La crescente scarsità d'acqua può quindi rivelarsi un fattore determinante nel vanificare i tentativi di combattere la fame nel mondo, come afferma il WorldWatch Institute: il problema dell'irrigazione acquista dimensioni via via maggiori rispetto alla limitata disponibilità dei terreni fertili, ed esistono grandi aree del pianeta che potrebbero essere coltivate se fosse possibile irrigarle. Le risorse idriche sono però a livelli molto bassi, per cui l'incremento d'acqua per l'irrigazione dipenderà strettamente da un uso più efficiente. Da qui la necessità di sviluppare tecnologie per l'ottimizzazione dell'irrigazione e la limitazione degli sprechi, oltre a incrementare il riciclaggio delle acque reflue e le coltivazioni che richiedono minor apporto d'acqua, preferendo, per esempio, il frumento al riso.

All'allerta sulla situazione acqua concorrono anche una distribuzione non equilibrata della risorsa sul pianeta e la crescita demografica: la maggiore disponibilità d'acqua si trova nei paesi più ricchi, in cui però vive solo un quinto dell'intera popolazione mondiale, mentre la stragrande maggioranza dei sei miliardi di persone che popolano la Terra si trova a fare i conti con situazioni di continua emergenza, senza contare che la crescita demografica attesa nei prossimi anni si concentra proprio nei paesi in via di sviluppo. E nel bacino del Mediterraneo questa situazione si manifesta chiaramente. Perché questo mare rappresenta una zona di contatto, ma nello stesso tempo anche di frattura tra due aree vicine dal punto di vista geografico, ma separate da grandi divari in termini di sviluppo. Basti pensare alla distribuzione delle risorse, che per il 72% sono concentrate negli Stati del Nord, per il 23% in quelli dell'Est e al Sud rimane solo il 5%.

«A fronte di un incremento del fabbisogno risultano ancora inefficaci le azioni per una corretta gestione della risorsa, che tengano conto delle interdipendenze che esistono tra sviluppo economico e sociale e disponibilità dell'acqua, che in vaste aree del pianeta è causa di drammatici conflitti», afferma Valerio Calzolaio, sottosegretario all'Ambiente, che guiderà la delegazione italiana all'Aja. Perché l'acqua sta diventando sempre più una risorsa strategica in termini di sviluppo, e la siccità è una delle cause principali dell'esodo di milioni di profughi ambientali alla ricerca di terre fertili. «Su questa strada - continua Calzolaio - l'impegno internazionale e dell'Italia in particolare per la cancellazione del debito potrà trovare maggiore efficacia nella realizzazione di progetti di recupero ambientale, come l'accordo raggiunto con il Marocco per la riconversione del debito per finanziare un sistema di potabilizzazione delle falde acquifere». Da qui l'importanza del protocollo d'intesa sottoscritto tra il Comitato nazionale per la lotta alla siccità e alla desertificazione con la Cooperazione allo sviluppo del ministero degli Esteri, per lo sviluppo di iniziative comuni nel quadro del Piano nazionale di lotta alla siccità approvato a dicembre dal Cipe.

Alla Conferenza mondiale sulla desertificazione di Recife del novembre scorso si è stabilito di dedicare questo decennio alla lotta alla siccità, per affrontare materialmente le questioni legate al progressivo inaridimento dei terreni e alla distribuzione non equilibrata dell'acqua sul pianeta. Per questo l'Italia al Forum mondiale sull'acqua ribadirà la necessità di rivolgersi agli antichi modelli di sopravvivenza con poca acqua, come fonte d'insegnamenti. Inoltre «la delegazione italiana sosterrà un no deciso alla privatizzazione dell'acqua. Infatti mentre nel nostro paese tutte le acque sono pubbliche, in molti altri Stati il governo materiale dell'acqua non lo è affatto», conclude Calzolaio. Ma l'acqua deve essere una risorsa di tutti, un bene comune e soprattutto un diritto per ogni persona.

Le recenti alluvioni che hanno devastato il Mozambico sono l'altra faccia della crescente penuria d'acqua che colpisce soprattutto i paesi più poveri del Sud del mondo

INFO

Sub censiscono cavallucci marini

Un "censimento" dei cavallucci marini, con l'ausilio dei sub, per verificare lo stato di salute dei nostri mari: l'hippocampus mediterraneo è al centro di un progetto di ricerca triennale che utilizza schede di valutazione compilate dai subacquei dopo le immersioni. Promosso dall'associazione "Underwater Life Project" e dal Dipartimento di biologia evoluzionistica sperimentale dell'università di Bologna, la ricerca ha già consentito l'avvistamento di 1.057 cavallucci marini (ne esistono di due tipi, con e senza criniera), rilevati da 1.414 schede, sia nell'Adriatico settentrionale sia nel Tirreno meridionale.

ALPI

Monitorati tre ghiacciai

Per combattere l'inquinamento e il depauperamento dei ghiacciai italiani, Lever Fabergé ha iniziato un'analisi sistematica dello stato in cui essi si trovano. Ne sono stati monitorati tre (Stelvio, Punta Indren e Val Senales); seguiranno Tonale, Monte Bianco e Cervinia-Breuil. L'iniziativa si concluderà l'anno prossimo con la proposta di un sistema di gestione ambientale per i ghiacciai del nostro paese interessati da attività antropica, allo scopo di ottimizzare la gestione dei diversi parametri ambientali: uso e trattamento della neve, smaltimento dei rifiuti solidi e liquidi, educazione all'ambiente dei turisti e tutela dell'ambiente, in ottemperanza con la Convenzione delle Alpi. Gli esperti hanno trovato sul Monte Rosa scarichi fognari non trattati e accumuli di rifiuti di vario tipo e dimensioni smaltiti per caduta, tralicci di sostegno abbandonati e residui dell'attività sciistica; in Val Senales un marcato regresso del ghiacciaio per cause naturali e pericolosi raschiamenti di manto nevoso per preparare le piste di discesa; e sullo Stelvio smaltimenti abusivi di rifiuti, interramenti di crepacci.

Energia

"Scommessa" contro i gas serra

Scommettiamo che in soli 8 mesi riusciremo a ridurre le emissioni di CO2 dell'8%? È questa la sfida che gli Amici della Terra lanciano al Consiglio dei ministri dell'Unione Europea e ai capi di Stato e di governo con la campagna "The Bet - La Scommessa" che coinvolgerà, durante il prossimo anno scolastico 2000-2001, gli studenti di quindici paesi. Saranno proprio gli studenti, istruiti e seguiti dagli Amici della Terra, a pianificare gli interventi e le modifiche che possono essere apportate all'interno del proprio istituto in modo da ridurre i consumi e, di conseguenza, le emissioni di gas serra. Si tratta di un progetto ambizioso che ha come scopo non solo quello di dimostrare ai governi che gli obiettivi di Kyoto sono realizzabili (lo scorso anno "The Bet - La Scommessa" ha impegnato 192 scuole tedesche che in soli 8 mesi hanno risparmiato 13 milioni di Kg di CO2, ottenendo un pubblico riconoscimento dal ministro dell'Ambiente Jurgen Trittin), ma anche diffondere un nuovo concetto di educazione ambientale, rendendo consapevoli gli studenti di quello che si cela dietro ogni azione quotidiana e quanto può costare alla Terra anche una sola lampadina lasciata inutilmente accesa durante la ricreazione. Imparare a leggere una bolletta, a scegliere tra uno scaldabagno elettrico e uno a gas, ma anche assumere un ruolo attivo all'interno della scuola e della società: questi gli obiettivi della campagna, cui possono aderire gli studenti di tutta Italia. La partecipazione è gratuita. Per informazioni: Amici della Terra - tel. 055/211125 E-mail: thebet@amicidellaterra.org. Sito: www.amicidellaterra.org/thebet. V.L.

GIAPPONE

Riapre la caccia alle balene?

I computer hanno detto sì e il Giappone vuole ripartire a caccia di balene. Sull'uccisione dei più grandi mammiferi del mondo per scopi commerciali esiste una moratoria internazionale dal 1986, accettata a bocca storta da norvegesi e giapponesi. E questi ultimi hanno ora annunciato che intendono proporre una ripresa delle stragi alla prossima riunione della Convenzione sulle specie minacciate che si svolgerà il mese prossimo a Nairobi. Come ha precisato a Tokyo un dirigente dell'ente di governo per la pesca oltremare, Joji Morishita, una serie d'indagini computerizzate avrebbe dimostrato che esistono ora alcuni cetacei che possono essere "sfoltiti" senza mettere a repentaglio la sopravvivenza della specie.

TERRA COTTA

Buon compleanno Marchesi, tanti auguri all'agar agar

STEFANO POLACCHI

Può un grande chef vegetariano collegarsi alla tradizione italiana, al territorio, alla cucina territoriale italiana? Non solo: si può fare alta cucina, creativa, da vegetariani? Pietro Leeman, col suo Joia (02.29522124), è da dieci anni a Milano: non foss'altro per questo, è già lui un elemento del territorio. Ma non è solo questo. La sua cucina è una vera invenzione: consistenze e sapori non hanno riferimenti certi nel panorama della nostra tradizione. Eppure... «Eppure io adoro la cucina regionale italiana, il territorio - esclama in un raro, luminoso sorriso -. Mi fa impazzire il legame della cucina italiana con i prodotti del territorio, la grande varietà di elementi e la grande capacità di tirare fuori sapori diversi e importanti anche dai più prodotti semplici». Eppure, non è facile riconoscere in Leeman il legame con la cucina territoriale italiana. Qual è il ponte tra la sua arte e la tradizione? «Il territorio, per me, è Gualtiero Marchesi. Domenica compie settant'anni: lui è stato la mia vera rivelazione». Leeman nasce in Svizzera e inizia lì a cucinare, nel Canton Ticino. Poi la Francia, l'esperienza della nouvelle cuisine. «La creatività, l'invenzione - ricorda -. Poi l'Italia: con Gualtiero Marchesi e l'applicazione delle novità ai prodotti del territorio. Poi arriva l'Oriente: lì ho appreso molte cose, molti insegnamenti teorici, filosofici e pratici. Dal benessere al taglio del pesce, di cui in Giappone sono indiscussi maestri. La mia cucina non vìola la natura: cerco l'armonia, voglio essere il tramite tra una natura sana e l'uomo che se ne nutre». Così la sua zuppa di fave, carciofi e alloro è una sinfonia di sapori, dove il dolce delle fave si allunga nel metallo del carciofo e viene riequilibrato dal sentore d'alloro. Il sedano rapa veicola il tartufo di Norcia, la fragranza perfetta della verdura è sottolineata dalla panatura profumata al rosmarino della frittura leggera controbilanciata dalla salsa al tartufo: armonia di sapori, ma anche di forme. «Geometrie accanto a forme vive - spiega Leeman -. Nella mia cucina preferisco che ci sia sempre la vita». Anche questo è un omaggio all'amore per l'arte di Marchesi. E a Marchesi, in occasione del suo compleanno, Leeman dedica una ricetta, le «uova apparenti», omaggio all'arte e alla passione del grande chef: tanti auguri vegetariani, Gualtiero!

LA RICETTA
Uova apparenti

Il piatto finale consiste in due "uova" a testa ricostruite utilizzando spinaci e sedano rapa ridotti in purea e legati con l'agar agar, un legante di origine vegetale che a differenza della colla di pesce non non dà alcun odore, non è gommosa, ma mantiene la consistenza impalpabile. Usare l'agar agar è difficile e richiede pratica: si possono usare al suo posto 16 gr. di fogli di colla di pesce.

Ingredienti (per 4 persone): 8 uova; 100 gr. spinaci; 100 gr. sedano rapa; 2 piccoli porri novelli; 20 gr. tartufo di Norcia; 2 dl. brodo vegetale; 60 ml. di olio extravergine d'oliva; 5 ml. di olio al peperoncino; 5 gr. di menta; il succo di 1/4 di limone; mezza barretta (4 gr.) di agar-agar; noce moscata; sale. Esecuzione: con un coltellino praticare un taglietto sul lato delle uova, aprire una piccola finestra e svuotarle. Lavare bene i gusci con acqua tiepida, agitare bene e togliere tutte le impurità. Sbollentare gli spinaci per qualche secondo in acqua salata. Raffreddare, scolare e frullarli con 2 dl. di acqua fredda, passare tutto al setaccio; condire con 30 ml. di olio d'oliva, noce moscata, sale, menta tritata, un goccio d'olio al peperoncino. Bollire il sedano rapa nel brodo vegetale. Frullare il tutto, unire il tartufo tritato, il rimanente olio d'oliva. Uso dell'agar agar: l'operazione seguente va ripetuta due volte, una per gli spinaci, l'altra per il sedano rapa. Sciogliere un quarto di barretta (2 gr.) di agar-agar in due decilitri d'acqua: si fa bollire frustando energicamente finché non si scioglie e finché non si riduce il liquido della metà. Poi si filtra al colino fitto e si unisce ancora bollente alla purea che deve essere portata a 70°: il calore è molto importante. Si riempiono con il composto le 8 uova e si ripone in frigo il tutto. Prima di servire, passare il guscio (nella parte integra) un istante in acqua bollente: si sgusceranno meglio. Collocare due "uova" su ogni piatto, accanto un pezzetto di porro cotto a vapore per 4 minuti.

FRANCIA

Lupi e agnelli vicini sulle Alpi

I ministeri francesi dell'Agricoltura e dell'Ambiente hanno disposto, con una circolare, la coesistenza di lupi e agnelli sulle Alpi. Il piano, che ha già suscitato fiìorti critiche, dovrebbe essere sperimentato per tre anni lungo i confini con l'Italia, nei Parchi del Mercantour e del Queyras e in un corridoio di collegamento. L'idea è di definire zone in cui il lupo può vivere libero e altre dove le greggi possono starsene tranquille. Dopo il loro ritorno sulle Alpi Marittime e Cozie, nel 1992, i lupi hanno prolificato e costituirebbero oggi, secondo i pastori, una minaccia per le greggi, anche se sarebbero solo una cinquantina in tutto tra Francia e Italia. Il piano prevede indennizzi per gli allevatori.